

# 1839: la prima Riunione degli Scienziati Italiani

Atti della giornata di studi tenuta  
a 180 anni di distanza

*a cura di*  
Chiara Bodei, Pietro Finelli

***anteprima***  
***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675971-9

# Indice

<i>Prefazione</i> Chiara Bodei	7
<i>Messaggio di saluto del Rettore</i> Paolo Maria Mancarella	9
Contributi del Sistema Museale di Ateneo	
<i>Il Congresso dei Dotti e la nascita del Museo di Anatomia Umana</i> Gianfranco Natale	15
<i>Le figure di Gaetano Savi, Pietro Savi e Giovanni Battista Amici nel contesto della sezione di “Botanica e Fisiologia vegetabile” della prima Riunione degli scienziati italiani</i> Lorenzo Peruzzi	29
<i>Babbage e gli scienziati italiani: la rivoluzione informatica con un secolo di anticipo</i> Giuseppe Lettieri	37
<i>Paolo Savi e la Prima Riunione degli Scienziati Italiani</i> Simone Farina	53
<i>Risorgimento, sperimentalismo e anglofilia in Carlo Matteucci</i> Sergio Giudici	67

## Il Congresso tra Scienza e Politica

<i>Il Commercio delle peculiari idee. Note sui congressi degli scienziati italiani</i>	
Pietro Finelli	79
<i>L'armonia ritrovata: i toscani, il granduca e il Congresso degli Scienziati</i>	
Romano Paolo Coppini	87
<i>Tra Pisa e Firenze. Giovan Pietro Vieusseux, Cosimo Ridolfi e il Congresso degli Scienziati</i>	
Alessandro Volpi	99
<i>Conclusioni</i>	
Pietro Finelli	115
<i>Indice dei nomi</i>	119

# Prefazione

*Chiara Bodei\**

Sono passati quasi due secoli da quando, per la prima volta in Italia, si pensò di organizzare un congresso dedicato alle scienze. Più di quattrocento scienziati risposero all'appello e, in questa e nelle successive riunioni, cominciarono a tracciare le traiettorie della ricerca scientifica nelle università italiane, cercando al contempo di perderne la natura elitaria e di dare maggiore stabilità alla nascente rete di contatti tra docenti e studiosi non solo italiani ma europei.

A Pisa, città natale di Galileo Galilei, arrivarono così nell'ottobre 1839 scienziati da diversi stati della penisola per partecipare a un incontro di dimensione nazionale in quella che non era ancora una nazione, ma che lo sarebbe diventata da lì a circa vent'anni. La storia delle riunioni si intreccerà presto con quella del Risorgimento.

È proprio nel contesto creatosi intorno alla Riunione del 1839 e grazie ad alcuni dei suoi protagonisti che si arrivò alla creazione di nuove collezioni museali dell'Università di Pisa e alla riorganizzazione di quelle esistenti.

Per riflettere sull'eredità lasciata, a 180 anni da quel primo incontro pisano, il Sistema Museale di Ateneo, in collaborazione con la Domus Mazziniana, ha organizzato una giornata di studio il 18 dicembre 2019, nell'Aula Magna Nuova del Palazzo della Sapienza, di cui qui pubblichiamo gli atti.

Una parte degli interventi si è incentrata sull'influenza esercitata su molti dei musei universitari pisani dagli scienziati che parteciparono a quell'evento, un'altra parte è stata dedicata invece all'inquadramento storico generale.

\* Presidente del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa e della Rete Museale Pisana (composta da Sistema Museale di Ateneo, Domus Mazziniana e Fondazione Cerratelli).



# Messaggio di saluto del Rettore

Paolo Maria Mancarella\*

Buongiorno a tutti

e benvenuti a questa giornata che chiude, idealmente, gli anniversari e le celebrazioni dell'Ateneo e della città di quest'anno. Siamo qui per di riportare alla memoria una storia che il tempo ha relegato in un ingiusto cono d'ombra, ma di fondamentale importanza per la comunità scientifica e per il Paese. Era il 1° ottobre del 1839 quando nella nostra città si tenne la prima riunione degli scienziati italiani.

Quell'adunata, nata da un'idea di Carlo Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone e zoologo di fama internazionale, e approvata dal Granduca Leopoldo II, portò a Pisa 421 scienziati tra italiani e stranieri. Un numero esiguo, se ci si pensate bene, ma erano anni, quelli, di un'Italia ancora divisa e in cui le adunate non erano viste di buon occhio. Tanti furono, infatti, i divieti ad aderire imposti dai governanti dei territori della penisola che guardavano con sospetto a quella inedita prova di "unità".

Pensate che per lo stesso motivo dal dibattito di quella riunione, che durò due settimane, furono bandite le scienze sociali e la politica. Solo i cultori italiani delle scienze fisiche, comprese la medicina e l'agricoltura, furono ammessi. Ma la cosa non ridusse l'importanza di quanto stava accadendo. Da quell'incontro, che partì non a caso dalla città di Galileo Galilei – a cui l'iniziativa fu intitolata e che fu oggetto della *lectio* del secondo giorno –, si inaugurò una stagione unica e irripetibile che da quel 1839 fino al 1875 vide ripetersi gli incontri tanto da far nascere in armonia con una nuova comunità nazionale anche una nuova classe di intellettuali animati da uno spirito unitario.

Fu un grande onore per Pisa, come lo è oggi ricordarlo, ospitare quei 421 uomini di scienze. Fu il segno del riconoscimento di un'ec-

\* Rettore dell'Università di Pisa e Presidente della Domus Mazziniana.

cellenza che prosegue ancora. Bonaparte, infatti, che desiderava portare in Italia il modello delle adunate che gli scienziati tedeschi già facevano con tanto successo, volle Pisa, la chiese e la ottenne dal Granduca.

Grande fu il contributo che il nostro Ateneo dette alla buona riuscita di quell'evento. Decine i nostri docenti e membri della comunità scientifica pisana che presero parte a quelle due settimane di relazioni e dibattiti. Un nostro fisico, Raniero Gerbi, fu presidente dell'assemblea e il matematico Fillippo Corridi segretario generale.

Mi piace ricordare poi un altro matematico, Gaetano Giorgini; i botanici Gaetano, Pietro e Paolo Savi (padre e figlio) che con l'Orto botanico e il Museo di storia naturale furono anche precursori di quello che è oggi il nostro Sistema Museale e poi ancora Amici, Ridolfi, Vieusseux ed altri i cui profili, saranno approfonditi oggi.

Babbage, per me informatico, uno dei padri della mia materia che non partecipò a quella prima riunione ma entrò prepotentemente in scena in quella dell'anno successivo a Torino. Di lui rammento, e forse questo rende meglio di ogni altra cosa il duplice senso (scientifico e politico) di queste riunioni, il suo dibattito col nostro Ottaviano Mossotti, fisico di vaglia, ma patriota di precece fede che si coprì di gloria nella battaglia di Curtatone e Montanara.

In quei primi giorni di ottobre nella nostra Aula magna si trovarono radunati, oltre agli scienziati, le autorità governative, ecclesiastiche e municipali. E non mancarono le donne di scienza. Uno spettacolo, raccontano gli atti, definito come "commovente" perché in Italia, fino a quel momento, gli studi scientifici non avevano mai ricevuto un omaggio pubblico di quel genere. Dopo decenni di silenzio, gli scienziati italiani venivano allo scoperto, rivendicando un ruolo guida sia nell'indagare quelli che erano i progressi e i limiti della loro azione di ricerca e di docenza sia nella creazione di uno spirito unitario. Ed era solo l'inizio.

Come accennavo, infatti, partendo da quella prima esperienza pisana quegli stessi scienziati iniziarono a riunirsi, con cadenza più o meno regolare, in varie città della Penisola. In meno di quaranta anni furono circa 5.000 gli studiosi coinvolti e alcuni di loro, proprio grazie a quando era iniziato qui nella nostra città, arriveranno anche a ricoprire ruoli importanti nel governo della neonata nazione italiana. Cinque diverranno presidenti del consiglio, a ancor di più saranno quelli nominati a capo di ministeri chiave. Mai prima di allora degli

scienziati erano stati chiamati, in Italia, ad assumere incarichi politici di importanza anche solo lontanamente paragonabile.

Oggi, assieme ai tanti documenti che ne conservano memoria la narrazione, di questa storia rimane la bella statua di Galileo che potete ancora ammirare nell'aula magna storica della Sapienza. La scolpi Paolo Emilio Demi – anche lui studente pisano e apprezzatissimo dai suoi contemporanei – e fu inaugurata proprio in occasione di quella Prima riunione degli scienziati italiani.

Ricordarla è doveroso e già nel 1989, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ripetemmo, nella stessa sede, 150 anni dopo, un incontro tra scienziati che vide la partecipazione di personalità di livello sommo tra cui Carlo Rubbia che, in quell'occasione ci lasciò una frase: *Lo scienziato è l'uomo che vuole leggere il libro della Natura, che lo appassiona come e più di un romanzo e ha tra l'altro una grande caratteristica, quella di non esaurirsi mai.*

Ma la vera eredità abbiamo ricevuto da tutto questo è una consapevolezza che pratichiamo caparbiamente per dare contenuto e futuro agli anniversari: per cogliere gli insegnamenti della storia è fondamentale che non sia solo ricordo o memoria, ma concreto esempio.

Solo così riusciremo a trasmetterla compiutamente e utilmente a coloro che verranno dopo di noi.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di novembre 2020